

CINEMA
AL MIELA

Ai Mille Occhi la favola breve ma scintillante dell'attrice che ha assaggiato il grande successo

Marcella Battelini, una triestina a Hollywood negli anni Venti

di ELISA GRANDO
e FEDERICA GREGORI

TRIESTE È stata una favola breve ma scintillante quella di Marcella Battelini, l'attrice triestina che ha assaggiato il successo del grande cinema di Hollywood alla fine degli anni Venti. Dopo il ritorno in città e il trasferimento in Francia col marito, di lei non si è saputo più niente per quasi sessant'anni fino alla notizia della morte, nel dicembre 1994 a Nizza. Trieste, però, non l'ha dimenticata: oggi, alle 18, nell'ambito del festival I Mille Occhi, sarà inaugurata nelle sale espositive del Kleine Berlin di via Fabio Severo una mostra che ripercorre la sua folgorante parentesi americana con documenti, foto e articoli dell'epoca. L'esposizione è accompagnata da un libro-catalogo di Maurizio Radacich, **"Star - Marcella Battelini e il sogno americano"**, pubblicato dalle Edizioni Italo Svevo e voluto dal Club Alpinistico Triestino: l'attrice era anche un'apassionata di speleologia come il padre Rodolfo.

Nel 1926 Marcella partecipa a un provino della Fox Film decisa a insidiare il successo di Rodolfo Valentino, in quota United Artists, con una nuova star italiana. La triestina la spunta su trentamila candidate: il sogno di Valentino finisce di lì a poco (muore nell'agosto 1926), quello della diciot-



tenne Marcella inizia il 28 giugno 1927, quando mette piede in America. Da lì in poi diventa Lola Salvi, nome esotico all'orecchio americano quanto il suo accento triestino. La Fox le fa firmare un contratto triennale e Marcella compare subito in "La danza rossa a Mosca" e "Sporting Girl". Il suo primo vero ruolo è in "Plastered in Paris" ("Nell'aria di Parigi"), poi in "Thru Different Eyes".

Nel programma de I Milleocchi la vedremo oggi nell'ultimo suo film importante, **"In Old Arizona"** ("Notte di tradimento") di Irving Cummings, alle 15 al Teatro Miela. Nel 1929 il "cinema parlante" ha ormai soppiantato il muto e la Fox deci-

de di non rinnovare il contratto a Marcella, né a molti altri attori non anglofoni. L'attrice torna a Trieste sul transatlantico Vulcania e qui conosce il musicista Alfredo Polacchi, in arte Franco Dossetta, che diventerà suo marito. Nella sua città Marcella partecipa ancora a un varietà al cine-teatro Fenice e, nel 1931, a un ultimo spettacolo al teatro Eden, intitolato "Musetto": oggi, a quasi ottant'anni di distanza, la vedremo ancora su uno schermo triestino.

Corsi e ricorsi triestini per la penultima giornata di festival: un gioco molteplice di rimandi iniziato con la Battelini che proseguirà alle 17 nella saletta video di Palazzo Gopceovich con **"Il signore dell'arte. Leo Castelli"**

“
Questa sera "Il risveglio dell'istinto", pellicola tratta da "L'onda dell'incrociatore" di Quarantotti Gambini

”
L'attrice Marcella Battelini, in arte Lola Salvi, ai tempi di Hollywood. A sinistra, Pier Antonio Quarantotti Gambini a Venezia.

di Raffaello Siniscalco e Manuela Gandini, un ritratto del gallerista triestino protagonista della mostra fotografica di **Gianfranco Gorgoni** organizzata dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Trieste, mentre la prima serata del festival sarà riservata a un prezioso assaggio di quello che sarà, nei Mille Occhi edizione 2010, il percorso dedicato a uno dei maestri del cinema francese, **Claude Autant-Lara**.

Alle 20 infatti, al Miela, il festival proporrà, con un ulteriore rimando alla città, "Il risveglio dell'istinto" ("Les Régates de San Francisco"), pellicola tratta da "L'onda dell'incrociatore" dello scrittore istriano **Pier Antonio Quarantotti Gambini**. E infatti curioso e scon-



sciuto ai più il legame con Trieste, luogo in cui è ambientato il libro, romanzo di formazione adolescenziale il cui titolo fu suggerito allo scrittore da Umberto Saba. Al centro del racconto gli amici Ario, Berto e la di lui sorella Lidia (con l'aitante Eneo, da cui Lidia è attratta, a completare il quartetto), adolescenti alle prese con la scoperta della vita e i suoi aspetti più oscuri e sconosciuti: il desiderio, i primi turbamenti sessuali, ma anche l'ambizione, l'antagonismo, l'invidia, la vendetta.

Non fu purtroppo un film felice e ben accolto: nonostante la Nouvelle Vague stesse sdoganando l'eroticismo sugli schermi, a partire da Roger Vadim, la critica si scatenò

contro il regista di "Il diavolo in corpo" con una veemenza ingiustificata. I giornalisti, sostenuti dalle leghe familiari per la virtù, presero alcuni pretesti per insultare il cineasta e ravvivare le liti nate all'indomani di "Quella certa età", dal racconto lungo di Colette, che già aveva scatenato le ire dei bempensanti. Il film fu in realtà massacrato dal produttore, che impose interpreti, scelse come tema una canzone di Dalida che poco centrava con la storia e "tagliuzzò" - come ricorda lo stesso Autant-Lara, la sceneggiatura senza pietà. Nella parte di Eneo c'è l'affascinante Laurent Terzieff, già visto questi giorni sugli schermi dei Mille Occhi nella "Vanina Vanini" rosselliniana.